

TECNOLOGIA

Nasce Fnx, la prima televisione indiana degli Stati Uniti. Dotata di moderna tecnologia digitale,

trasmette su internet, per satellite e via cavo dalla California: uno dei mercati video Usa più notevoli

Ma è soltanto una tra le «reti autoctone» che stanno sempre più diffondendosi nel pianeta

Totem & antenne La tv di Toro Seduto



INDIANI NAVAJO ACCAMPATI PRESSO UNA RAFFINERIA NELLO UTAH. SOTTO, UN TALK SHOW ALLA FNX; IN BASSO, GLI STUDI DELL'EMITTENTE



IL PRECEDENTE

Dal 1999 gli eschimesi con la parabola sull'igloo

Fnx non è la prima emittente indigena nordamericana: in Canada era già attivo l'Aboriginal Peoples Television Network (Aptn), fondato nel 1999 da alcuni inuit. Prima televisione pubblica a diffusione nazionale gestita da indigeni, Aptn è la filiazione diretta di Television Northern Canada, derivata a sua volta dalla Inuit Broadcasting Corporation. Nonostante la loro esiguità numerica, gli Inuit sono stati più attivi degli indiani in campo mediatico. Inoltre sono stati avvantaggiati dalla nascita di Nunavut, il territorio autonomo istituito nel 1999, dove gli Inuit costituiscono la maggioranza della popolazione. (A. Mich.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso i problemi dei popoli indigeni sono tornati alla ribalta, prima in sordina, poi con forza sempre maggiore. Questo non è avvenuto soltanto per motivi politici, ma anche grazie all'impegno più incisivo che molte comunità indigene sono riuscite a esprimere. Un caso paradigmatico è la nascita di numerose reti televisive e radiofoniche gestite da popoli autoctoni. Negli ultimi anni il fenomeno sta assumendo un rilievo internazionale, dimostrandosi capace di dare respiro internazionale a culture locali spesso ignorate dai media più diffusi. Queste iniziative non rappresentano

di **Alessandro Michelucci**

Le reti indipendenti gestite da popoli indigeni sono un fenomeno che negli ultimi anni sta assumendo rilievo internazionale, dimostrandosi capace di dare respiro a culture spesso ignorate dai media

realità marginali di tipo semi-folklorico, ma sono la chiave moderna attraverso la quale trovano espressione le rivendicazioni culturali di molti popoli non riconosciuti. L'esempio più recente è quello di Fnx (First Nations Experience), la prima televisione indiana degli Stati Uniti. Fnx trasmette dalla California, uno dei mercati televisivi più importanti della federazione, con un pubblico potenziale di 18 milioni. Il palinsesto spazia dallo sport ai documentari, dall'attualità alla cultura. Il piano di sviluppo prevede che in un anno la televisione assuma rilievo nazionale e utilizzi tutte le forme tecniche disponibili: trasmissione via internet, satellite e tv via cavo. Dotata della tecnologia digitale più moderna, Fnx è nata dalla collaborazione fra la San Manuel Band of Mission Indians e Kvc, un canale che aderisce al Public Broadcasting Service (Pbs). Sono stati necessari 7 anni perché l'ambizioso progetto si trasformasse in realtà.

«Siamo orgogliosi di questa iniziativa, grazie alla quale i popoli indigeni possono far conoscere la propria storia e cultura», ha detto Lynn Valbuena, vicepresidente della tribù. Il gruppo dirigente di Fnx è formato da professionisti che vantano esperienze in vari campi. James Ramos, presidente della San Manuel Band of Mission Indians, ha ricoperto alcuni incarichi politici in campo culturale e didattico. Valerie Taliman è una giornalista navajo che ha lavorato per la televisione e per la radio. Tim Johnson (Mohawk) ha lavorato per il prestigioso Smithsonian Museum of the American Indian di Washington e per vari giornali indigeni. Un certo peso, seppur in modo indiretto, l'ha avuto anche la Native American Journalists Association (Naja), nata per promuovere la formazione di pubblicisti indigeni. Naturalmente un'iniziativa come Fnx non sarebbe mai nata se non fosse stata preceduta da un lungo lavoro pionieristico. In campo radiofonico spicca l'azione di Radio Kili, la prima emittente fondata e diretta da indiani nordamericani. Nata nel 1983, la radio è erede diretta dell'American Indian Movement, che nel 1969 occupò l'isola di Alcatraz. Radio Kili ha sede in una delle zone più care alla memoria indiana: nei dintorni sorge Wounded Knee, il luogo dove nel 1890 circa 300 indiani, fra cui molte donne e bambini, furono massacrati dai militari statunitensi che li stavano deportando verso altre riserve. Erano i soldati del Settimo Reggimento, lo stesso che era stato sconfitto nella battaglia di Little Big Horn, dove il generale George Armstrong Custer aveva perso la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI CASI

Australia: sulle «orme» degli aborigeni del deserto

Pur essendo pochi e dispersi su un territorio sconfinato, gli aborigeni australiani sono stati fra i primi popoli indigeni a realizzare un'emittente televisiva. Nel 1988 è nata Imparja Tv, il cui nome deriva da *imparjye*, che in lingua arremte significa «orme». Gli Arremte vivono nella zona desertica di Alice Springs. Qui ha sede la Central Australian Aboriginal Media Association (Caama), la struttura che dopo aver fondato una radio ha dato vita a Imparja Tv. Oggi l'emittente utilizza la più moderna tecnologia digitale. Più giovane e più ambiziosa è la National Indigenous Television (Niv), attiva dal 2007, che funziona 24 ore al giorno. Entrambe le emittenti dedicano ampio spazio a temi culturali e linguistici.

Taiwan: un solo mandarino per 12 piccoli popoli

La popolazione indigena dell'isola comprende 12 popoli e costituisce il 2% della popolazione (22 milioni). Dimenticate fino a pochi anni fa, queste comunità hanno acquistato una certa visibilità in tempi recenti. La televisione pubblica è nata nei primi anni Sessanta, ma ha cominciato a dare spazio alle minoranze solo nel 1990. In seguito ha istituito corsi di formazione affinché gli indigeni potessero lavorare nel settore televisivo. Nel 2004 il Parlamento ha approvato la nascita di una rete statale per i popoli indigeni. Le trasmissioni ufficiali sono cominciate nel 2005. La nuova emittente, *Taiwan Indigenous Television*, è un canale satellitare che trasmette programmi in cinese mandarino, lingua ufficiale dell'isola.

Galles: tra film e fiction i celtici si fanno il festival

Anche le minoranze europee sono attive in campo televisivo. Basti pensare al Galles. I primi programmi in lingua risalgono agli anni Trenta, ma si trattava di trasmissioni occasionali dedicate all'Esteddffod, il più importante festival culturale galles. È soltanto dopo la pressione popolare degli anni Settanta che la Camera dei Comuni approva un'emittente galles. Nel 1982 nasce così S4C, che fa parte del quarto canale. Oggi trasmette circa 80 ore settimanali in galles, con programmi che spaziano dalla cultura allo sport, dalla musica all'attualità. Il Galles occupa un posto centrale nello sviluppo delle emittenti europee in lingua minoritaria. Lo conferma il Celtic Film and Television Festival, dedicato alla produzione dell'intera area celtica (Bretagna, Cornovaglia, Galles, Irlanda, Isola di Man e Scozia).

Alessandro Michelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERAZIONE

Canali di minoranza a convegno in Norvegia

Fino a tempo era impensabile che le minoranze europee facessero causa comune con gli indigeni americani o australiani. Oggi, al contrario, gallesi e baschi collaborano regolarmente con gli indiani del Nordamerica e coi Maori. Anche nel campo dei media, dove varie televisioni minoritarie hanno dato vita a una federazione mondiale, il World Indigenous Television Broadcasting Network (Witbn). La sua terza conferenza si svolgerà dal 4 al 9 marzo a Kautokeino (Norvegia), dove sarà ospitata da Nrk Sápmi, la sezione della rete nazionale che cura i programmi per la minoranza lappona. Finora gli indigeni attivi sono stati attivi soltanto in campo radiofonico, ma negli ultimi anni stanno cercando di realizzare una propria televisione. Lo scambio di esperienze con popoli che hanno già realizzato strutture affermate, come Maori Television e Aptn, assume quindi una necessità vitale. (A. Mich)

© RIPRODUZIONE RISERVATA